

**RITORNO
AL
TERRORISMO**

ORFANI DI AL QAEDA

Gabriel Bertinetto

Dopo quattro anni di relativa quiete il terrorismo antioccidentale torna a colpire in Indonesia. Perché proprio ora? I motivi sono probabilmente due. Il primo ha a che fare con il particolare momento politico attraversato dal Paese. Le elezioni presidenziali hanno appena riconfermato al potere con larghissimo margine di vantaggio sugli avversari il capo di Stato uscente Bambang Yudhoyono. Il largo sostegno popolare ottenuto rafforza le sue chance di portare avanti con successo il progetto di riforme, modernizzazione e dialogo con la comunità internazionale nel suo insieme. Nella logica dell'estremismo di marca qaedista, il governo di Jakarta tradisce l'Islam ed è un nemico da attaccare con urgenza prima che il processo avviato da Yudhoyono si consolida.

La seconda ragione riguarda l'evoluzione interna al movimento integralista armato indonesiano. Una raffica di arresti nel 2007 ha scompaginato le fila di Jemaah Islamiyah, il gruppo da cui provenivano gli autori dei più sanguinosi attentati nella prima metà del decennio in corso, comprese le stragi nell'isola di Bali. La leadership, unita sull'obiettivo strategico di creare uno Stato islamico nell'Asia sudorientale (Indonesia, Malaysia, Filippine meridionali), appare divisa oggi sulla tattica. Una fazione ritiene necessario concentrarsi almeno per ora sul proselitismo e rafforzare il proprio radicamento sociale. L'altra, che sembra fare capo al malaysiano Noordin Top, vuole inaugurare una nuova stagione di bombe e di terrore. Il doppio attacco agli alberghi di Jakarta porta la firma dell'ala militarista di Jemaah Islamiyah, e sarebbe un segnale lanciato anche ai militanti dell'altra tendenza: d'ora in poi si fa come diciamo noi. Quanto ad un ruolo diretto di Al Qaeda nel ritorno al terrore in Indonesia, esso viene escluso dall'intelligence locale e dei Paesi vicini. In questa fase il legame con il centro dell'eversione islamista internazionale è di natura ideologica, più che organizzativa, logistica, o finanziaria. ♦

La jihad degli hotel di lusso attacca il turismo «coloniale»

Un duplice obiettivo: uccidere gli occidentali, infliggere un colpo mortale all'industria del turismo. Dall'Egitto all'Indonesia, dalla Giordania al Pakistan, all'India: è la «Jihad degli Hotel a cinque stelle». Una sfida mortale.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Oberoi. Marriott. Hilton, Sheraton, Ritz-Carlton... È la «Jihad degli Hotel a 5 stelle». Lanciata da Ayman al Zawahiri, la mente di Al Qaeda, e messa in pratica dalla galassia di gruppi jihadisti che operano nel mondo. Con un duplice obiettivo: mirare al massacro di occidentali e infliggere un colpo mortale all'industria del turismo che, dall'Egitto all'Indonesia, rappresenta una fonte primaria di entrate per le casse dello Stato. Nel mirino sono gli alberghi di lusso, simboli del «nuovo colonialismo».

LUNGA SCIA DI SANGUE

Si tratta di strutture che fanno parte di grandi catene a capitale per lo più estero (i Marriott e il Ritz sono statunitensi) o che appartengono a magnati, anche locali (i Taj fanno capo al miliardario indiano dell'acciaio Ratan Tata, i Serena al Development Fund di Karim Aga Khan IV). Il dipanarsi della «Jihad degli Hotel» racconta di una piovra qaedista che, lungi dall'essere stata distrutta dalla guerra al terrore scate-



Fotografi e cineoperatori si affollano davanti al corpo di una vittima delle esplosioni

to. Diciannove agosto 2003, Iraq: 23 morti e 105 feriti è il bilancio di un attentato al Canal Hotel di Baghdad, quartier generale dell'Onu. L'escalation del terrore è inarrestabile. Una duplice sfida mortale: all'Occidente crociato e apostata, e ai regimi arabi corrotti e traditori.

Nel 2003 in Indonesia Dall'India al Pakistan dall'Iraq all'Egitto da Bali all'Afghanistan

Nel mirino dell'egiziano al Zawahiri entra l'Egitto di Hosni Mubarak. Sette ottobre 2004: 34 morti per l'esplosione di bombe all'hotel Hilton di Taba, al confine con Israele. Fra le vittime due sorelle italiane: Jessica e Sabrina Rinaudo.

EGITTO NEL MIRINO

Il 23 luglio 2005 è una notte di fuoco e di morte per il Paese dei faraoni. Una notte da incubo. A Sharm El-Sheikh, nota località balneare sul Mar Rosso, si susseguono l'esplosioni. Due autobomba e una valigia-bomba deflagano in alberghi e in un centro commerciale. È una carneficina. I morti sono 64, centinaia i feriti. Tra le vittime anche sei italiani. La «Jihad degli Hotel» unisce i vari fronti di lotta del network qaedista. Quattordici gennaio 2008, Afghanistan: sei morti in un presunto attentato dei talebani al serena Hotel nel centro di Kabul. Il 15 marzo un'autobomba esplose nel parcheggio dell'hotel Cs di Pattani,

in Thailandia, uccidendo due persone. Ma gli attacchi più devastanti si concentrano tra settembre e novembre. Venti settembre 2008, Pakistan. Un attacco suicida devasta il Marriott Hotel di Islamabad. I morti sono 53, per lo più pachistani, 260 feriti.

L'INDIA INSANGUINATA

Ventisei-ventinove novembre 2008. La «Jihad degli Hotel» compie un ulteriore salto di qualità. Devastante. Squadre di terroristi armati sbarcano su gommoni e attaccano gli hotel Taj Mahal e Trident-Oberoi e altri obiettivi a Mumbai. Per tre giorni la città è teatro di una battaglia campale. Alla fine si contano 166 morti, diversi dei quali stranieri. Fra le vittime l'imprenditore italiano Antonio Di Lorenzo. Nove i terroristi morti, uno solo catturato. Nove giugno 2009, Pakistan: nove morti, fra cui due impiegati dell'Onu, al Pearl Continental di Peshawar, nella Provincia del nord-ovest (Nwfp), vicino al confine afgano. Ieri, di nuovo l'Indonesia nel mirino. Di nuovo due hotel di lusso. L'incubo jihadista torna a scuotere il più grande Paese musulmano, e riapre ferite mai completamente rimarginate. Come quella che risale al 2002: in quell'occasione, l'obiettivo dei miliziani di Jemaa Islamiyah è una discoteca. Il bilancio dell'attacco terroristico è agghiacciante: 182 i morti, per lo più stranieri. La Jihad degli Hotel non si ferma. La sfida continua. Ed è una sfida mortale. ♦

ONU, SANZIONI AL NORDCOREA

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha ampliato le sanzioni contro la Corea del Nord, allungando la «lista nera» e vietando il commercio di materiali utili al programma nucleare.

nata dall'Amministrazione Bush, ha sviluppato e moltiplicato i suoi tentacoli. Da Jakarta a Giacarta. Cinque agosto 2003, Indonesia: esplose un'autobomba parcheggiata davanti al Marriott di Jakarta: 12 morti. L'attentato è attribuito alla Jemaa Islamiyah. Unificare le trincee jihadiste. È l'input che viene dai vertici di Al Qaeda. Detto e fat-